

PD E PDL A CONFRONTO IN VIDEOCONFERENZA PER I COMMERCIALISTI

Brunetta: La casta non esiste

Fassina attacca sui condoni: venti tra quelli fiscali e edilizi

Un inizio scoppiettante, ma senza botto finale. L'incontro tenutosi ieri a Roma e seguito in videoconferenza da Parma tra Renato Brunetta (Pdl) e Stefano Fassina (Pd) con il presidente del Consiglio nazionale dell'ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, Claudio Siciliotti, è cominciato subito con un attacco del presidente alla Casta, dovuto a un'affermazione introduttiva di Brunetta. «*Innanzitutto* - ha precisato il candidato del Pdl - non esiste la società politica e la società civile, perché vorrebbe dire che allora noi politici siamo incivili». Lo interrompe subito il presidente dell'Ordine dei commercialisti: «*Se esiste una Casta, non l'abbiamo inventata noi*». E infatti non esiste la Casta secondo il dottor Brunetta, che alza i toni e rilancia: «*Allora, i commercialisti, bravissimi, che lavorano e vanno a giocare a golf sono civili e noi no? Lasciamo perdere la Casta - ha esortato - e parliamo d'altro*». Fine della discussione.

Il dibattito è stato trasmesso nell'Aula Magna dell'istituto Giordani di Parma che ha accolto un buon numero di dottori commercialisti, armati del Sole24ore e l'incontro è quindi proseguito con un confronto tra i due esponenti politici sul "manifesto" elaborato dal Consiglio nazionale della categoria, incalzati dalle domande della giornalista Mirta Merlino.

Il documento stilato dall'Ordine si chiede la stabilità delle norme e rispetto dello statuto del contribuente, «*ripetutamente violato dallo stesso legislatore - accusano -, chiediamo dunque che i prossimi governanti si facciano carico di un fisco equo*». Il primo a rispondere è Renato Brunetta, il quale sottolinea che «*se si vuole ridurre la pressione fiscale, bisogna tagliare la spesa corrente, diminuendo le aliquote Irpef*». È della stessa idea il collega del Pd, Fassina, il quale però tiene a precisare che «*nonostante i problemi del Governo di centro sinistra, dal 1996 al 2001*

la spesa corrente si è ridotta, per poi aumentare durante gli anni successivi con il Governo Berlusconi, e in questi venti mesi del Governo Prodi, con tutti i limiti che poteva avere la coalizione, la spesa corrente si è ridotta di nuovo». Insorge naturalmente Brunetta, che tira in ballo dettagli tecnici giustificando l'innalzamento del tasso di crescita media nel periodo 2001-2006, «*perché il denominatore cresceva poco - e continua -*. *Sull'evasione avevamo fatto, nella Finanziaria 2006, una norma apposita, ma il Governo Prodi non l'ha applicata*». Brunetta attacca poi gli studi di settore, «*imposti dal vostro ministro Visco*», mentre Fassina non gli risparmia accuse sui «*venti condoni che avete fatto, tra quelli fiscali e edilizi*». Infine, la semplificazione societaria, perché «*bisogna eliminare adempimenti inutili e costosi - affermano -*, *come il timbro del notaio quando avviene la cessione di un'azienda*». A fine confronto Siciliotti si è detto soddisfatto.

Note: La politica incontra i Dottori Commercialisti.

